

Il Presidente propone la trattazione dell'argomento iscritto al n. 63 O.d.G.: "Ordine del giorno presentato dai consiglieri Zaccarelli, in qualità di presidente del Consiglio delle donne, Milesi, Pecce, Corbani, Coter. Raineri, Russo, Nespoli, Suardi, Togni, Ceci avente per oggetto: invito ad acquisire il documento 'La cura dello spazio urbano - Donne e PGT' presentato dal Consiglio delle donne, quale proposta orientativa per le politiche urbanistiche territoriali e operativa per gli strumenti di pianificazione".

(Entra in aula il consigliere Stucchi; sono presenti n. 32 consiglieri).

CONSIGLIERA ZACCARELLI:

Egregio presidente del Consiglio, cari colleghi, care colleghe, come da tradizione consolidata, in occasione della data dell'8 di marzo e del 25 di novembre, che richiamano l'opinione pubblica a riflettere sulla condizione della donna, viene data la possibilità al Consiglio delle donne di fare un intervento iniziale del Consiglio comunale più prossimo a questo data, e di questa attenzione non posso che ringraziare il presidente del Consiglio per la sua rinnovata disponibilità anche quest'oggi.

Quest'anno il Consiglio delle donne presenta, per la condivisione con questa assemblea consiliare, un documento dal titolo "La cura dello spazio urbano, donne e PGT", documento che avete ricevuto tutte e tutti, e che mi auguro sia stato oggetto della vostra attenzione.

Questo documento è prodotto dal Consiglio delle donne, che è un organismo come voi sapete permanente, plurale, trasversale, di partecipazione delle donne, che promuove proposte in merito alle politiche amministrative, specialmente quelle attinenti alle tematiche delle donne e delle pari opportunità, e che si pone come obiettivo quello di favorire la partecipazione alla vita amministrativa e promuovere azioni positive nei confronti delle donne.

In questo mandato amministrativo 2019-2024 il Consiglio delle donne ha attivato un tavolo di lavoro specifico, che ha come tema progettuale il territorio come bene della comunità nella città della cura, al fine di formulare proposte nell'ambito della pianificazione urbanistica intesa come prospettiva di genere nelle politiche urbane.

Il Consiglio delle donne ritiene che nel progettare la città si debba dare valore al concetto di cura come paradigma culturale di governo, che offre strumenti necessari alla città contemporanea. Diciamoci tutti che la cura, storicamente considerata un'incombenza femminile, deve diventare un modello trasversale, applicabile per una qualità della vita migliore, rivolta al benessere delle persone, un modello che tenga conto delle istanze sollevate non più solo dai grandi flussi e dalle macrofunzioni, ma anche dal gesto minimo, quotidiano e locale.

Il Consiglio delle donne ritiene, altresì, che l'approccio di genere possa essere una chiave di lettura di orientamento specifico nel processo di aggiornamento e revisione delle politiche urbanistiche.

Questo documento, "La cura dello spazio urbano", vuole essere una meditata indicazione necessaria per le politiche urbanistiche ambientali della città, alla luce del nuovo strumento urbanistico del PGT che è in corso di stesura.

L'obiettivo di questo documento è quindi quello di una visione di città inclusiva, accessibile e vivibile, di una città capace di rigenerare e riqualificare il territorio urbano, di integrare e rendere possibili le

trasformazioni e i cambiamenti in atto a scale e dimensioni diverse del territorio urbano, dello spazio pubblico e dello spazio abitabile. Tutto ciò si valorizza attraverso il contributo originale che proviene attraverso la cultura delle donne e dal loro pensiero di genere.

Quindi si chiede a sindaco e Giunta: di prendere atto di questo documento quale proposta orientativa per le politiche urbanistiche territoriali operative e per gli strumenti di pianificazione; di assumere altresì il concetto di cura come paradigma culturale di governo nell'ambito della pianificazione urbanistica intesa proprio come prospettiva di genere nelle politiche urbane; di favorire, con gli strumenti che ritiene più appropriati, l'inserimento nel piano dei servizi e nel piano delle regole degli elementi di dettaglio indicati nel documento.

Io ho finito di presentare questo documento. Una breve riflessione proprio in base a quello che sta succedendo in questi giorni. Sappiamo che ci troveremo di fronte a un nuovo sforzo che le donne dovranno sopportare, non sono donne italiane, ma sono donne straniere che verranno in questa nostra terra e dovranno cercare di ricostituire nel migliore dei modi una certa vivibilità, una certa quotidianità, e quindi il richiamo è l'accettare veramente come paradigma la cura, perché solo rendendosi uni affiancati agli altri, e andando incontro alle esigenze minime del quotidiano, perché non sta probabilmente a noi, in questa sede, decidere le sorti del mondo, ma di scendere nella quotidianità e dare un aiuto concreto, una cura a questi nuovi cittadini che arriveranno qui a Bergamo.

CONSIGLIERA MILESI:

Volevo parlare di questo documento che è allegato all'ordine del giorno. L'idea che ha generato questa guida è che la città è un'agenda collettiva all'interno di un racconto. Il racconto che si fa di una città è la cartina tornasole, di come si vive uno spazio. La cura dello spazio urbano si configura come un'agenda urbana che restituisce delle azioni concrete e delle buone prassi per le politiche urbane che si occupano di prospettiva di genere.

Una scelta urbanistica per mappare e rispondere alle diversità, alle disuguaglianze tra uomini e donne, tra giovani e meno giovani, tra abili e disabili, ognuno con le proprie esigenze e con i propri vissuti.

Il progetto urbanistico, lo sappiamo, è multidisciplinare e multi scalare. Sappiamo che la normativa e la pianificazione governano le grandi trasformazioni della città. L'assetto della città viene configurato per rispondere a nuovi bisogni, a stili di vita, risponde all'agenda 2030.

Il PGT però è un'occasione, non solo per normare i grandi cambiamenti, le grandi trasformazioni, ma deve anche intercettare il quotidiano nei suoi processi di prossimità e nelle dimensioni dei corpi.

Noi abbiamo fatto questo lavoro prendendo come scala di valutazione la scala del corpo umano, che è l'unità di misura per vivere la città. La città contemporanea sembra privilegiare l'unità di misura dell'auto, del tempo lavoro, dei consumi. Dallo spazio urbano vi è l'estromissione culturale dei corpi e dei loro bisogni specifici. Con questa guida abbiamo provato a restituire come le questioni di genere possono generare una progettazione inclusiva, una nuova narrazione dello spazio urbano pubblico locale come luogo democratico, partecipato, luogo delle relazioni sociali.

Sappiamo che moltiplicare lo spazio di prossimità significa moltiplicare le relazioni. Ogni progetto di trasformazione ha in sé un atto culturale, una sua storia, una sua geografia. Ogni trasformazione abita la cura, perché la cura è un atto politico, la *polis* e la cura sono in stretta relazione.

Proviamo ora a pensare al territorio come al corpo umano: se manca il flusso vitale si atrofizza. Uno spazio del territorio che non viene vissuto si degrada, il corpo umano si spegne. In entrambi i casi il flusso vitale è legato alla rete delle relazioni, è legato alle funzioni, è legato allo spazio. La città, prima di ogni altra cosa, è un fatto umano, perché la città è un organismo vivente, basta guardare la città al tempo della pandemia, un contenitore inanimato, vuoto. Per cui la nostra scala di riferimento è la dimensione del quotidiano come parametro di valutazione della qualità urbana, e con questa logica siamo passati ad una scala diversa. La città attrattiva, sostenibile e inclusiva è diventata la città prossima, la città movimento e la città sicura.

Volevo anche richiamare queste scelte di urbanismo tattico che oggi vengono fatte, e richiamare Le Corbusier nel piano urbanistico di Algeri del 1932, che utilizza tre parametri: abitare città giardino orizzontale, lavorare città giardino verticale, coltivare il corpo e lo spirito come prolungamento dell'abitazione, ed è quello che noi intendiamo attraverso lo spazio urbano. Pianificare, quindi, è un processo sì urbanistico, ma anche un processo umano.

Abbiamo tradotto concetti in azioni che toccano tutti gli assessorati, abbiamo guardato il dettaglio, consapevoli che alcune azioni descritte sono già attuate da questa Amministrazione, ma la finalità era istituire una guida che può essere utilizzata non solo a Bergamo, una guida aperta e in divenire che può essere integrata e aggiornata.

La scala macro della città che è diventata la scala micro del quartiere, della strada, dell'aiuola, del camminare, è mettere a fuoco l'essenziale per il quotidiano, e ciò è più difficile perché molte azioni si danno per scontate e non lo sono. È stato un lavoro complesso e impegnativo, uno sforzo, una sfida.

Quando parliamo di città prossima, abbiamo visto che nel vivere il quotidiano l'obiettivo è il diritto alla città che annulla le disuguaglianze. La città movimento, vivere la circolazione di genere, fare attenzione ai flussi della città come obiettivo a incoraggiare a circolare liberamente, senza distinzioni di genere. La città sicura è proprio guardare come si vive lo spazio, promuovere la qualità urbana dei servizi e dello spazio pubblico.

Abbiamo provato a fare un elenco per concretizzare, per cui quando si progettano e si vivono le scale dovrebbero sempre avere uno scivolo laterale per poter permettere alle persone di trasportare passeggini, carrelli della spesa, *trolley*, biciclette, monopattini; oppure le panchine che possono essere sviluppate in modo completamente diverso attraverso lo spazio, possono essere colorate e diffuse, possono organizzare lo spazio all'occorrenza, come avviene a Vienna nella piazza dei musei o in Polonia. Così come gli spazi pubblici della famiglia, i *baby pit stop*, gli spazi all'infanzia. O come la segnaletica. Una buona segnaletica, come pure la visibilità dei nomi delle vie, fa risparmiare tempo, deve poter essere ben leggibile, chiara e riconoscibile. Sono tutti esempi che portano ad essere Bergamo pronta, e risponde a quella che è la matrice di Bergamo-Brescia capitale della cultura, perché parliamo di azioni concrete di inclusività.

La prospettiva di genere e la cura devono poter avere un capitolo nella nuova pianificazione, ed essere inclusi con pari dignità dentro la relazione del Piano di governo del territorio.

L'azione di riconnettere l'*urbs* e la *civitas* è un'occasione di pianificazione per la qualità urbana e umana, una nuova sensibilità, un nuovo paradigma culturale, un nuovo illuminismo per mettere insieme le parti oggi separate e progettare la bellezza in un racconto aperto e sostenibile.

CONSIGLIERA PECCE:

Il Consiglio delle donne, giusto il giorno 7, il giorno prima del famoso 8 marzo, la giornata dedicata alle donne in maniera internazionale, ha voluto in qualche modo celebrare questa ricorrenza un giorno prima, ma in maniera un po' inusuale. Secondo me questo è un buon segno, molto interessante, perché vuol dare un contributo concreto e pratico, cioè non ci si limita alla celebrazione, ma si vuole fare qualcosa di concreto.

Facendo così, il Consiglio delle donne ripropone anche una sua antica ambizione, che è anche una sua finalità, cioè quella di contribuire con proposte all'amministrazione cittadina. Aggiungo, ha il pregio di riportare l'attenzione in Consiglio sul Piano di governo del territorio, dove si è parlato pochissimo di questo tema e dove, dopo gli incontri nei quartieri, in effetti non abbiamo più toccato il tema, ricordiamo gli incontri da marzo a giugno dell'anno scorso.

Così il Consiglio delle donne ha lavorato, ha lavorato come sempre, mettendo a disposizione gratuitamente tanto, tanto tempo e le proprie competenze personali. Ha affrontato un tema difficile, non era un tema alla portata di tutti, bisogna prepararsi, c'è anche chi ha una preparazione specifica, ma perlopiù non è così, e con grande umiltà e con grande lavoro il Consiglio delle Donne si è interessato, si è preparato, ha ascoltato le necessità dei quartieri, e discutendo e riflettendo insieme ha prodotto una proposta, ha prodotto un documento che è appunto "La cura dello spazio urbano, donne e PGT", che è ricco di spunti e di idee sicuramente applicabili e realizzabili, e soprattutto riflette un affetto e un'attenzione per la città, che abbiamo voluto sintetizzare con la parola cura. Io la semplifico questa parola cura nella spiegazione del suo senso profondo.

Il documento riprende in più punti certi concetti e certe proposte. Sapete perché? Perché un pochino ripropone quello che è il metodo di discussione e di revisione che più volte è stato fatto di questo documento, scambiandosi idee e approfondimenti. Questo documento è stato presentato al professor Micelli, che ha un contratto col Comune di Bergamo per la collaborazione del PGT, e la cosa che mi sembra molto interessante è che il professor Micelli ha ritenuto che le proposte siano veramente stimolanti, non siano soltanto proposte di genere, ma siano proposte proprio per tutti. Come diciamo sempre, non è un pensiero a senso unico, ma è volto veramente a tutta la cittadinanza.

E' un messaggio al femminile, d'accordo, però con un'attenzione generale, un'attenzione non solo al corpo, come è stato detto e come è stato scritto anche per esempio nell'articolo che è apparso sull'Eco di Bergamo, ma c'è un'attenzione anche allo spirito, all'anima.

È stato già detto che i tre punti chiave che si volevano sottolineare erano la città sicura, la città in movimento e la città prossima, però quello che mi piace far vedere è che ci sono delle proposte che sono a volte molto pratiche, molto concrete, quasi minimali, ma poi ci sono anche delle proposte che possono essere definite delle intuizioni innovative.

Quando si parla di città sicura, è un tema che le donne sentono molto probabilmente proprio per la loro particolare situazione, non si parla solo di una città dove non ci sono malviventi o dove non c'è la criminalità, ma si parla di una città bella, di una città dove gli spazi pubblici e verdi sono ben curati, di una città che giorno e notte sia vissuta, di una città che possa accogliere lo sport, possa accogliere le varie attività dei cittadini, e che soprattutto abbia un suo decoro e quindi sia bella architettonicamente, ma anche perché continuamente oggetto di cura.

La sicurezza ha quindi un suo aspetto urbanistico, perché il *mix* di funzioni assicura la vivibilità e la presenza, e quindi allontana quello che può essere l'aspetto di non sicurezza.

Non si fa soltanto riferimento a questo. Immaginatevi che nel documento, anzi, se l'avete letto l'avete constatato, si parla anche di arredo urbano, ma anche di semafori innovativi, di parcheggi particolarmente dedicati e custoditi per le necessità femminili, di illuminazione, che è un tema che mi piace moltissimo, so che ci si sta dedicando molta attenzione, una città piena di colori, una città piena di alberi.

Quindi, quando si parla di movimento, si parla di un movimento - a me piace molto quest'idea - meno affannato, non è soltanto il trasporto pubblico urbano, non è soltanto le ciclopedonali, è proprio il modo di camminare per necessità, ma anche per tempo libero, guardandosi intorno e godendo dell'ambiente nel quale si vive.

Secondo me c'è un interessante suggerimento che riguarda la segnaletica, che vi prego di andare a rivedere sul documento, perché potrebbe essere utilizzato anche per il progetto di Bergamo-Brescia 2023.

Per quanto riguarda la prossimità, diciamo che la città deve essere vicina, ma non soltanto vicina dal punto di vista di quello che serve, vicina anche alle necessità dei cittadini, quindi anche le cose piccole, i cestini e le fontanelle, le panchine e le pensiline attrezzate. Tra l'altro le pensiline sono oggi oggetto di un altro ordine del giorno.

Quello su cui voglio concludere, anche se avrei avuto altro da dire, è che il concetto di cura, di cui si è parlato e che ho ribadito anche nel mio intervento, io lo vedo come affetto, come affetto per la vita di ogni giorno, come attenzione all'ambiente in senso lato, come il vivere la città come la propria casa allargata.

ASSESSORE VALESINI:

Ringrazio la presidente e tutto il Consiglio delle donne per l'importante lavoro che hanno svolto e per averci restituito questo documento, ringraziamento che faccio a nome della Giunta, a nome dei nostri consulenti e di tutto l'ufficio di piano, documento che ci premureremo di leggere approfonditamente.

Per quanto abbiamo potuto vedere in questi giorni, credo che molti, moltissimi siano gli elementi, gli aspetti che si allineano e sono del tutto coerenti agli indirizzi che il nuovo Piano di governo del territorio si è già dato. Dovremo ora capire in che modo tradurlo su un piano più operativo nei tre atti di cui si compone il piano, in modo particolare nel piano dei servizi, e capire anche in che modo discernere quel crinale sottile, che a mio avviso caratterizza questo documento, tra l'essere un atto che guarda un piano di opere pubbliche rispetto ad un piano urbanistico. Lavoro davvero stimolante ed interessante, che mi impegno fin da ora di portare come aggiornamento in termini di riflessione e anche, mi auguro, di condivisione dei nostri consulenti all'attenzione della Commissione e del Consiglio nei prossimi mesi.

ASSESSORA MARCHESI:

Intervengo perché anche io voglio ringraziare il Consiglio delle donne per il lavoro svolto e le proposte contenute nel documento "La cura dello spazio urbano, donne e PGT", delle quali terrò sicuramente conto nel redigere i vari progetti di cui mi occupo.

Ringrazio il Consiglio delle donne anche per ricordarci stasera che domani è la giornata internazionale delle donne, che è stata istituita per ricordare le conquiste sociali, economiche e politiche, raggiunte dalle donne, ma anche le discriminazioni di cui sono state e sono ancora oggi oggetto nel mondo.

A questo proposito, vi invito ad andare a vedere la mostra allestita presso la sala Manzù della Provincia, che mette in evidenza i tanti stereotipi e le tante discriminazioni ancora oggi esistenti per quelle occupazioni ritenute maschili, e le difficoltà che le donne incontrano quando decidono di svolgere questi mestieri, che può essere camionista, minatore, e via di seguito.

Ma le discriminazioni sono ovunque nel mondo e spesso sfociano nella violenza. La settimana scorsa ho avuto l'opportunità di incontrare una famiglia afghana, ospite nella nostra provincia dall'agosto scorso, quando è dovuta fuggire da Kabul per sottrarsi alla rappresaglia dei talebani. Per quale motivo? Solo perché la figlia più grande lavorava con una ONG italiana, promuovendo il microcredito per aiutare le donne afghane, dando loro un po' di libertà.

Violenza che sappiamo bene essere presente anche nella nostra amata Italia, dove numerosissimi sono i casi di violenza contro le donne che sfociano spesso nel femminicidio, violenza che purtroppo si sta verificando anche verso le donne ucraine, perché ogni guerra ha tra le sue vittime anche le donne, che sono ancora più vittime perché oggetto di violenza da parte degli eserciti invasori.

Prima di chiudere questo mio intervento, approfitto per comunicarvi che, per riflettere su questi temi, all'interno del percorso calendario civile, domani alcune classi delle scuole superiori di Bergamo si incontreranno al Polaresco per confrontarsi sul tema dell'8 marzo. Ringrazio a questo proposito la professoressa Stefania Lovat del Liceo Falcone per aver reso possibile questo incontro.

Concludo ricordando che da sempre i movimenti femministi sono anche movimenti pacifisti, e che a ieri 270 donne bergamasche delle istituzioni e delle associazioni, e 100 donne di fuori provincia, hanno sottoscritto il documento "Guerra da fermare, una pace da invitare", che rivendica la pace, invitando a trovare ogni mediazione che salvi vite e territori.

(Escono dall'aula i consiglieri Ceci e Ribolla; al momento della votazione sono presenti n. 30 consiglieri).

Poiché nessun altro chiede la parola, il Presidente mette in votazione palese l'ordine del giorno presentato dai consiglieri Zaccarelli in qualità di presidente del Consiglio delle Donne, Milesi, Pecce, Corbani, Coter. Raineri, Russo, Nespoli, Suardi, Togni, Ceci.

Eseguita la votazione, attraverso espressione elettronica del voto, si ha il seguente risultato: n. 30 voti favorevoli (Gori, Serra, Vergalli, Russo, Milesi, Rota, Amaddeo, Deligios, Nespoli, Bruni, Paganoni, Tremaglia, Pecce, Minuti, Zaccarelli, Bottaro, Conti, Raineri, Togni, De Bernardis, Ruzzini, Bianchi, Carrara, Facchetti, Rovetta, Stucchi, Nosari, Coter, Suardi, Corbani).

Il Presidente proclama l'esito della suddetta votazione, riconosciuto dai presenti, e dichiara che il preindicato ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.